

Torino
Scontro in tangenziale
Cinque morti

TORINO Gravissimo incidente stradale ieri pomeriggio sulla tangenziale di Torino. Cinque persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite per uno scontro frontale tra due autovetture. Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della polizia stradale e dai carabinieri una Fiat Uno avrebbe provocato l'incidente andando nella corsia opposta, dopo che il guidatore aveva perso il controllo della vettura. In senso contrario proveniva una Lancia Thema. Inevitabile quanto violentissimo l'impatto. Due degli occupanti le vetture sono morti sul colpo, mentre altre tre persone sono decedute durante il trasporto in ambulanza, prima di giungere al pronto soccorso. La tangenziale è rimasta per parecchie ore bloccata nei due sensi.

Bari
Muoiono insieme per infarto

GIÒIA DEL COLLE (Bari) Madre e figlio sono morti contemporaneamente in conseguenza di crisi cardiache a pochi metri di distanza l'una dall'altro. È avvenuto ieri a Gioia del Colle, in una clinica geriatrica dove Giacomo Di Sabato, di 51 anni, di Bari, si era recato a far visita alla madre, Maria Argento, di 83 anni. Mentre era insieme col figlio, la donna si era sentita male e Giacomo Di Sabato si era allontanato. Poco dopo un infermiere ha notato l'uomo accasciato all'interno della sua automobile, una Fiat 500. Giacomo Di Sabato era morto per crisi cardiaca. Contemporaneamente, all'interno della clinica moriva la madre.

La tutela dei lavoratori nelle piccole imprese (p. 1), di cui abbiamo più volte parlato in questa rubrica, è stata uno dei punti centrali della Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori e di esso è stato presentato, dal nostro Partito, un progetto di legge (primo firmatario G. Ghiszi). Si tratta di iniziative politiche di grande importanza perché con esse - e con una distinta, ma convergente, iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil - vengono offerte soluzioni concrete ad un problema di cui non ci stancheremo di sottolineare la centralità nell'attuale situazione economico-sociale. La sua importanza non deriva, infatti, solo da una pur fondatissima istanza etico-politica, per la quale è inammissibile che una fascia crescente di lavoratori subordinati siano privati di un'adeguata tutela dei loro più elementari diritti. Deriva anche dal fatto che l'esistenza di due mercati del lavoro - quello della grande e media impresa, dove si applica lo Statuto dei lavoratori, da un lato, e quello della p. i., dall'altro -, con costi e condizioni d'uso della forza lavoro enormemente diversi, ha costituito un incentivo per il grande capitale a fuggire dal primo per collocarsi nel secondo. È questo il fenomeno noto come decentramento produttivo che costituisce una delle cause principali della perdita di capacità del movimento sindacale - e, più in generale, del movimento operaio - di incidere in profondità sulle scelte politiche ed economiche. Come si può, infatti, condizionare le scelte dei grandi soggetti economici se questi

Se il contratto è scaduto può conservare la sua efficacia?

Carli compagni, vorremmo sottoporre alla vostra attenzione la situazione che si è verificata in Banca d'America e d'Italia. Questi fatti, il 25.2.87 la direzione della Bal invia alle Rsa una lettera nella quale fa presente che, a

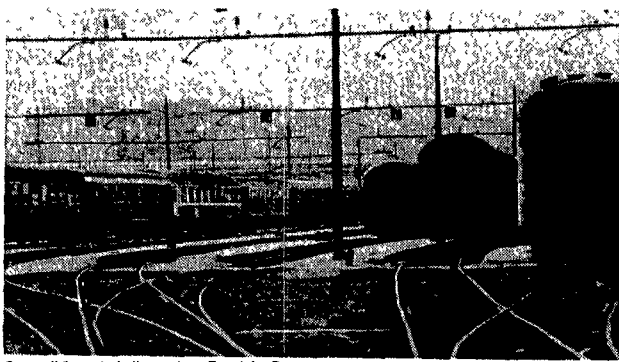
Fiumicino, settimana decisiva
Oggi comincia il confronto sul «no» al referendum della Cgil con gli iscritti

Nel caos anche treni e traghetti

Scioperi a raffica in tutto il settore dei trasporti e un duro confronto fra dirigenti sindacali e lavoratori di Fiumicino caratterizzano la settimana che inizia, ma anche quelle che seguono. Si fermano i ferroviari contro i tagli occupazionali, i marittimi per il rinnovo del contratto, i piloti Anpac per il rispetto di norme contrattuali, e i controllori di volo per la ristrutturazione di Fiumicino.

RAUL WITTENBERG

ROMA Inizia una settimana cruciale per i trasporti, non solo per la difficile verifica che i sindacati confederali cominciano proprio oggi (da parte della Cgil con i propri iscritti) tra i lavoratori di Fiumicino dopo il «no» al referendum sul nuovo contratto, ma anche per gli scioperi che per tutto aprile riguarderanno sia il trasporto aereo che quello ferroviario e quello marittimo. Gli scioperi degli aerei non sono direttamente collegati alla travagliata vicenda di Fiumicino. I controllori di volo di questo scalo infatti si fermeranno sabato prossimo, il 16, e domenica 24 dalle 8 alle 20 per protestare contro il programma di ristrutturazione delle installazioni di volo a Fiumicino; programma che



Convogli ferroviari alla stazione Termini a Roma

giorno seguente, e nel compartimento di Venezia la mattina di lunedì 18 per cinque ore, e venerdì 22 per ventiquattrore. Annunciati blocchi anche nel compartimento di Torino tra il 20 e il 23 aprile. A questi va aggiunto lo sciopero indetto per giovedì prossimo dai Cobas dei macchinisti, che in sostanza vogliono essere riconosciuti come soggetto

contrattuale. I marittimi invece stanno rinnovando il contratto di lavoro. I sindacati confederali e l'autonomo Fedemmar, a sette mesi dalla scadenza del contratto, hanno denunciato la chiusura «inaccettabili» degli armatori pubblici e privati, proclamando nelle navi e nei traghetti scioperi dal 26 aprile al 4 maggio. In particolare, chi

Scioperi in tutti i trasporti
Si fermano i ferrovieri, i marittimi, i piloti Anpac e i controllori di volo

ha in programma un viaggio da o per le isole, eviti di compierlo via mare il 3 maggio, quando per 24 ore si fermeranno traghetti e aliscafi. Ma torniamo alla scottante vicenda di Fiumicino. Ieri in un paio di interviste il leader della Cgil Antonio Pizzinato ha ribadito le indicazioni del comunicato unitario di giovedì scorso sulla sospensione della firma e la ripresa del

confronto per la stesura del contratto, preceduta da assemblee «negli aeroporti». E qui c'è un primo problema, in quanto i lavoratori di Fiumicino vogliono che si riapra la trattativa, mentre in altri aeroporti premono affinché il contratto divenga rapidamente esecutivo e i soldi arrivino al più presto. Tra «riletture» e «ri-negoziazione» di alcuni punti ci sono varie sfumature fra i sindacati, e sarà proprio la «misura» del confronto con l'Alitalia in sede di stesura uno degli argomenti di discussione fra i dirigenti sindacali e la base nello scalo della capitale, considerando che nel documento di giovedì le confederazioni non parlano di ripertura della trattativa escludendo la ripresa del negoziato su tutto. Ma vi si dice pure che va ricitata la parte relativa all'orario mentre i lavoratori di Fiumicino, oltre alle 37,5 ore settimanali prima del '91 e del '93, chiedono anche la durata del contratto riportata a tre anni. C'è poi la questione dello slittamento della contrattazione integrativa. Di tutto questo si comincia a discutere oggi nella Cgil di Fiumicino, e a partire dal 27 aprile nelle assemblee unitarie.

Riforma carceraria, ha peccato ma funziona

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA LAZZERI

FIRENZE Magistrati e amministratori si sono riuniti a Firenze per tre giorni dedicati a fare il bilancio della legge sulla riforma carceraria varata un anno e mezzo fa. Il senatore Mario Gozzini, il padre della legge, può dirsi abbastanza soddisfatto di come stanno marciando gli avvenimenti. «C'è un crescente intervento della comunità estera dentro il carcere. L'esperienza compiuta non ha creato né scandalo né rigetto».

pena è molto lunga. A cominciare dal personale: poca gente, poco pagata, poco qualificata. Il requisito professionale per fare l'agente di custodia è la quinta elementare. Mancano educatori e psicologi, le piante organiche hanno buchi che superano il 50% delle previsioni. Non ci sono occasioni di lavoro e, spesso, solo la pena cattiva volonia. «Cosa chiederebbe allo Stato - è stato chiesto - ordinare le forniture di propri stampati alle tipografie delle carceri?». Un cabaret di delincenti che sembra infinito. Eppure la riforma carceraria funziona. Lo dicono anche i numeri forniti dal giudice Luigi Daga, direttore dell'ufficio studi e ricerca del ministero: solo una percentuale bassissima di detenuti che ottengono permessi di uscita non torna in cella. Su oltre trentamila carcerati che hanno usufruito di questa possibilità, appena 240 (lo 0,7%) hanno tentato la fuga.

L'amnistia, la depenalizzazione di alcuni reati, la stessa legge Gozzini hanno allentato il problema del sovraffol-

lamento. «La tensione dietro le sbarre è diminuita - spiega Bruno Benigni, assessore della regione Toscana - perché il detenuto ha la possibilità di progettare il proprio futuro, ottenere strumenti per cercare di reinserirsi nella vita civile e per cambiare la propria pena». Appena sette anni fa, carabinieri e reparti speciali dell'esercito dovettero intervenire per reprimere 350 proteste carcerarie. L'anno passato le rivolte sono state tre.

Nel convegno fiorentino gli assessori regionali hanno messo a punto un pacchetto di proposte per avere rapporti stabili e chiari con le amministrazioni carcerarie. Si prevedono convenzioni che regolino la fornitura di servizi ai carcerati: medicine, occasioni di lavoro, insegnamento e assistenti sociali. Esistono già molte esperienze pilota: come a Tuffo, vicino ad Avellino, dove il comune ha regalato al carcere un terreno agricolo, oppure ad Alessandria, dove il municipio ha stanziato una cinquantina di milioni per incentivare aziende artigiane a dare lavoro ai detenuti.

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Binimonte, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Altom, avvocato Cgil di Bologna, docente privatista; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Pierluigi Mochi e Isacco Malagugini, avvocati Cgil di Milano; Severino Nigro, avvocato Cgil di Roma; Enzo Martino e Nina Raffone, avvocati Cgil di Torino

Tutela nella piccola impresa

MARIO GIOVANNI GAROFALO

possono contare, per realizzarle, su un tessuto produttivo nel quale il sindacato conta poco o nulla? Le rivendicazioni e le conquiste dei lavoratori dell'area forte - o che, perlomeno, era forte fino a qualche anno fa - possono essere facilmente aggirate accentuando il decentramento e cioè spostando la produzione dove quelle rivendicazioni e quelle conquiste sono impossibili. O si riesce a chiudere almeno in parte quella forbice e, così, a costringere le condizioni per un terreno comune di lotta tra lavoratori della grande e della piccola impresa oppure la perdita della capacità complessiva dei lavoratori di contrattare le proprie condizioni di lavoro sarà irreversibile. Certo, il richiamo allo Statuto dei lavoratori non può significare una sua applicazione meccanica alla p. i., senza tener conto delle sue specificità. Ma l'attenzione a queste non può giustificare una totale disattenzione nei confronti del decentramento, sia sotto il

profilo di un'adeguata tutela di alcuni diritti fondamentali, sia sotto quello di un adeguato sostegno all'espansione dell'azione sindacale nell'area della piccola impresa che consenta di ricomporre ciò che il decentramento ha - spesso solo fittiziamente - articolato.

In questo quadro si colloca il progetto di legge presentato in Parlamento che ha il grande pregio di tenere nel debito conto tutte le variabili ora descritte e, in particolare, del fatto che il mondo delle p. i. è tutt'altro che unitario, andando dalla p. i. che opera direttamente nel mercato, a quella che è solo un pezzo di un più ampio processo produttivo, a quella che è autonoma solo sulla carta. Il primo aspetto affrontato riguarda i licenziamenti: in primo luogo si sana l'antica questione dell'individuazione esatta dell'area coperta dall'obbligo di reintegrazione del lavoratore illegittimamente licenziato ripristinando il computo dei lavoratori precari e

affiancando all'indice del numero dei dipendenti un altro indice ricavato dal fatturato dell'impresa. Per le imprese che siano effettivamente piccole (meno di 16 dipendenti e, comunque, più di 5) viene introdotta una tutela contro i licenziamenti arbitrari con due limitazioni che tengono conto della specificità del settore: l'imprenditore può scegliere tra riassunzione e pagamento di una penale; viene favorito il ricorso ad un collegio di conciliazione ed arbitrato. Il licenziamento discriminatorio comporta, comunque, la reintegrazione nel posto di lavoro. L'art. 6 introduce anche nella p. i. i diritti sindacali il cui godimento fa perno sulla figura del delegato interaziendale. Ai fini dei limiti di applicazione della disciplina dei licenziamenti illegittimi, le imprese appartenenti al medesimo gruppo sono considerate come un'unica impresa. Né questa è l'unica norma che tende a ricomporre il ciclo

produttivo, attribuendo la responsabilità del rispetto della normativa a chi in effetti lo controlla: vi è, infatti, l'art. 9 sui subappalti che impone all'appaltatore di leggere e servizi che ricorra al subappalto la responsabilità, nei confronti dei dipendenti del subappaltatore, per la corresponsione di un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi e per il rispetto delle norme previdenziali e antinfortunistiche. Di centrale importanza, in proposito, è anche l'art. 10, che, mutando una norma del ccnl dei tessili, impone che nei contratti che hanno ad oggetto l'esecuzione di opere o servizi o la produzione di beni o semilavorati rientranti nel ciclo produttivo dell'imprenditore committente, questi debba includere una clausola che imponga all'imprenditore che riceva la commessa di corrispondere ai propri dipendenti trattamenti economici e normativi non inferiori a quelli previsti dalla legge e dai contratti collettivi. Per sanare alcune incertezze che si sono presentate in giurisprudenza, è espressamente previsto che i lavoratori possono utilizzare in giudizio questa clausola. Quando la proposta diverrà legge, la commessa ad imprese terziste sarà conveniente solo quando le stesse saranno in grado di produrre meglio e a minor costo per la propria specializzazione produttiva, e non solo per la propria capacità di evadere gli standard legali e contrattuali. Nel progetto viene infatti prevista una originale sanzione per la busta paga infedele e l'estensione, a certe condizioni e in certi limiti, dell'integrazione salariale.

contratti collettivi di diritto corporativo. Ovviamente nulla vieta che le parti stabiliscano una simile ultratrattativa, ma essa dovrà risultare da una clausola esplicita o dall'interpretazione del contratto stesso o del sistema contrattuale in cui il singolo contratto si inserisce. Va anche rilevato che non esiste, in base alla legge, un obbligo a contrattare al rifiuto dell'imprenditore di aprire le trattative può risponderci solo con le azioni di lotta. Anche qui, però, il fatto che un simile obbligo non sia desumibile dalla legge nulla toglie al fatto che lo stesso sia posto nella contrattazione. M.G.G.

In quale mese andare in pensione?

Alberto Goberti Milano

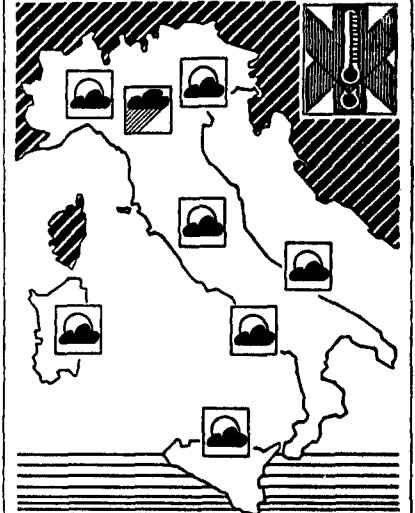
Il quesito che vi pongo è questo: l'anno in cui si va in pensione e l'anno precedente non vengono rivalutati; gli altri mesi fino ad arrivare a 60 mesi, cioè cinque anni, vengono rivalutati in base agli indici di inflazione. Allora il mese giusto per andare in pensione è il mese di gennaio di ogni anno per avere 47 mesi rivalutati?

Per una valutazione obiettiva è indispensabile conoscere l'andamento retributivo e contributivo delle ultime 260 settimane. Per coloro che hanno continuità di rapporto di lavoro e retribuzione via via adeguata è conveniente far decorre la pensione da gennaio, febbraio, piuttosto che da dicembre. Ma non è sempre così.

«Anzianità»: come si raggiungono i 1.820 contributi effettivi

Torniamo su un argomento già trattato. Sono prossimi alla pensione di anzianità, con 35 anni di contribuzione. Ho chiesto all'Inps la mia situazione contributiva. Risulta che a tutto il 1985 ho versato 1700 contributi settimanali, perciò per raggiungere i 1820 contributi necessari devo lavorare fino a tutto aprile 1988. Mi è stato detto però che i periodi di infortunio e malattia non vengono conteggiati e perciò bisogna recuperarli. Nel 1986 ho fatto due mesi di cassa mutua, però dal mo-

CHE TEMPO FA



Il TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre fluida in quanto non è caratterizzata da elementi determinanti. Persiste sempre un afflusso di aria fredda che dall'Europa centrale si dirige verso i Balcani e un afflusso di aria calda che dal Mediterraneo si dirige verso le regioni meridionali. L'aria fredda è più attiva per cui sulle regioni settentrionali in particolare quelle orientali si avranno fenomeni sottolinesi anche da precipitazioni. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sul golfo figure cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni più accentuate sulle Tre Venezie; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità. Sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori attenuanza di annuvolamenti e schiarite, con attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica e il relativo versante della catena appenninica. Per quanto riguarda il meridione le schiarite avranno il sopravvento sulla nuvolosità. VENTI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali deboli o moderati provenienti da nord-est, su quelle meridionali deboli o moderati provenienti da sud. MARI: generalissima poco mosso, con moto ondoso in aumento i bacini orientali. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più frequente e più consistente sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche così come sulle Alpi orientali e il versante orientale della catena appenninica. Ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: il tempo dovrebbe tendere gradualmente a stabilizzarsi per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarse annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Si potranno ancora avere addensamenti nuvolosi sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica e jonica. La temperatura tende ad aumentare leggermente.

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicole Tiaci

Se si hanno meno di 781 o più di 780 contributi

Dalle tabelle pubblicate dall'Unità risultano due categorie di pensionati al minimo, con meno di 781 contributi e con più di 780. Con il 780, con il 781, con il 782, con il 783, con il 784, con il 785, con il 786, con il 787, con il 788, con il 789, con il 790, con il 791, con il 792, con il 793, con il 794, con il 795, con il 796, con il 797, con il 798, con il 799, con il 800. Con il 780, con il 781, con il 782, con il 783, con il 784, con il 785, con il 786, con il 787, con il 788, con il 789, con il 790, con il 791, con il 792, con il 793, con il 794, con il 795, con il 796, con il 797, con il 798, con il 799, con il 800.

Cpdel: anche 5-6-7 anni di attesa

Sono stata alle dipendenze del Comune di Roma fino al 18 marzo 1986. Dal ministero del Tesoro - Direzione generale degli Istituti di previdenza - mi viene corrisposta la pensione provvisoria. Quando potrà avere la pensione definitiva? Elena Gabrielli Roma